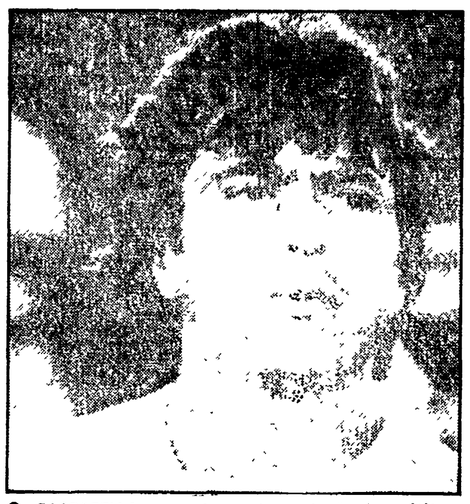
Intanto Picchio De Sisti chiede meno distrazioni contro il Milan

Passarella viola? Non è escluso (ma c'è chi preferirebbe Kaltz)

I contatti sono tenuti da Cosentino - Se la FIGC aprirà al secondo straniero la trattativa potrebbe andare a buon fine sulla base dei due milioni di dollari - L'allenatore arrabbiato perché si prendono troppi gol



● PASSARELLA: ancora incerta la sua destinazione viola

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sono trascorsi tre giorni dal pareggio di Como e nonostante la squadra si trovi ancora al comando della classifica a De Sisti il risultato ottenuto dai viola contro gli azzurri di Seghedoni non è andato giù. Il giovane allenatore, proprio per come la squadra si è comportata nella trasferta in terra lombarda, ieri si è intrattenuto più del solito a colloquio con i giocatori. Scopo della chiacchierata quello di individuare i motivi per cui la Fiorentina subisce troppi gol.

«*Con questo* — ci ha precisato l'allenatore — *non intendo buttare la croce addosso a nessuno. Diciamo che abbiamo denunciato un momento di rilassamento, che a Como non dovevamo farci raggiungere ed aggiungiamo che da domenica prossima bisogna commettere meno errori di ingenuità. In caso contrario, contro un Milan con l'acqua alla gola, spronato dal cambio della panchina, ci potremmo trovare a mal partito*».

Vi fa proprio paura il Milan?, gli abbiamo chiesto.

«*Anche se la classifica non lo dice esiste un gran livellamento nel campionato italiano. Il Milan si trova nei bassifondi della classifica per motivi che non conosco. È certo, perciò, che i rossoneri caleranno a Firenze con il fermo proposito di strappare un punto, giocheranno molto chiusi e per noi sbloccare il risultato non sarà compito molto facile. Inoltre — ed è appunto per questo che ho parlato a lungo con i giocatori — c'è il grosso pericolo di subire il loro contropiede. Contro il Cagliari la squadra non rese al massimo perché i sardi furono molto abili nel mantenere il controllo del pallone. «Contro il Como* — prosegue "Picchio" — *la Fiorentina si è mossa assai meglio ma alla prima azione degli avversari sono stati commessi un mucchio di errori. Domenica dobbiamo stare con gli occhi bene aperti. C'è chi dice che il Milan è intenzionato ad affrontarci senza tante alchimie tattiche. Se questa è la verità lo spettacolo è assicurato in quanto la Fiorentina è più portata al gioco offensivo che difensivo. Però non credo che i milanesi siano nelle condizioni di spirito per giocare in maniera spregiudicata*».

Alla domanda se con il presidente Pontello, al momento della firma del nuovo contratto si sia parlato anche della campagna rafforzamento De Sisti non ha inteso rispondere. Ci ha fatto capire che esiste da tempo una lista di giocatori italiani e stranieri che interessano la società. Fra gli stranieri figurano il libero della nazionale argentina Passarella, il terzino della nazionale tedesca Kaltz e il centravanti della Jugoslavia Halilhodzic.

Per Passarella la Fiorentina ha offerto due milioni di dollari. Un primo contatto con il giocatore lo ha avuto lo stesso presidente Ranieri Pontello in occasione del «Mundialito». Poi i contatti sono stati mantenuti da Riccardo Cosentino (che attualmente si trova a Buenos Aires), l'ex allenatore ed amico di Menotti che suggerì alla società l'ingaggio di Daniel Bertoni. Se domani il consiglio federale della FIGC deciderà di riaprire le frontiere la Fiorentina stringerà i tempi.

Comunque, all'interno della società ci sono diverse correnti: c'è chi preferirebbe Kaltz (che costa meno), visto che Vierchowod è in prestito e chi invece vuole Passarella che è anche un regista della retroguardia.

Loris Ciullini

CONI: subito una legge contro il «toto nero»

ROMA — La ridondante «grana» delle scommesse clandestine è stata l'oggetto principale dell'incontro con la stampa svoltosi ieri al termine della riunione della giunta esecutiva del CONI. Il presidente Carraro ha anticipato di voler porre il problema al ministro Signorello, che incontrerà oggi pomeriggio in una riunione preparatoria per la Conferenza nazionale dello sport.

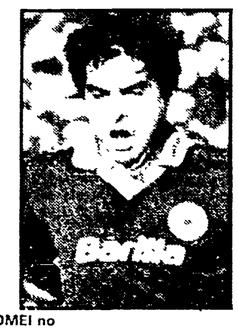
Come noto, sembra che, dopo il famoso «calcio scandalo», le giocate clandestine abbiamo ripreso a svilupparsi raggiungendo un giro d'affari di decine di miliardi. C'è fra l'altro da domandarsi quanti soldi perda il Totocalcio (e quindi lo Stato) per la concorrenza dei bookmakers clandestini, «*ma* — ha detto Carraro — *il problema vero per noi è difendere la regolarità delle manifestazioni e la credibilità del mondo sportivo*». Come dire che, finché esisteranno le scommesse clandestine, rimarrà il rischio che qualche calciatore si lasci coinvolgere in manovre per prefigurare i risultati degli incontri di campionato.

Dunque, sul problema il CONI solleciterà un intervento legislativo e l'occasione ideale per discuterne potrebbe essere, secondo Carraro, proprio l'attesa Conferenza nazionale dello sport.

Preparatore e medico sostengono che i giocatori «sono a posto»

La Roma respinge i processi e prepara la pronta riscossa

Bruno Conti rientra contro il Cesena - Verrà lanciato il «ragazzino» Giannini? - Decisive per la lotta in alto le quattro partite (tre in casa) prima di Firenze



● CONTI rientra, DI BARTOLOMEI no

ROMA — Le schermaglie scritte o verbali, i processi più o meno sommari, non sembra abbiano messo a soqquadro la Roma. Il preparatore atletico, prof. Colucci e il medico sociale, prof. Alicicco respingono recisamente accuse in merito a preparazione atletica o a infortuni più o meno misteriosi. Il prof. Colucci sostiene viceversa che non si tratta di questioni squisitamente atletiche e neppure tecniche, bensì di circostanze facilmente individuabili. Se intendesse riferirsi ai calcioni rifilati ai suoi assistiti o a sviste arbitrali, non l'ha precisato. Continua a giurare sulla Roma, e non soltanto per l'immediato futuro, ma soprattutto per la lotta al vertice.

Colucci ribadisce il concetto che tutti i giocatori sono perfettamente a posto fisicamente, anche se non può non riconoscere come Chierico sia un tantino appannato e come Scarnecchia non riesca a ritornare quello di una volta. Non si addentra di certo sul terreno per lui tabù, che è quello tecnico. Le scelte sono riserva esclusiva di mister Liedholm. Termina la breve chiacchierata con queste parole: «Vedrete che a gioco lungo saremo noi a dimostrare maggiori doti di fondo», un concetto questo già da lui espresso in tempi più propizi. Se altri la pensano diversamente — dice Colucci — padroni di farlo, salvo poi doversi ricredere. Si tratta di esorcizzare il «mostro» o di sopire eventuali polemiche? Noi abbiamo riportato l'impressione che fosse convinto di quello che aveva detto. I concetti sono poi stati rafforzati dal prof. Alicicco. Il medico ha sostenuto che non si può parlare di settore sanitario non all'altezza. Lo stop ad alcuni giocatori è stato decretato da un gioco falloso degli avversari. Anche lui parla di circostanze al di fuori della preparazione atletica e degli infortuni. A chi gli ha chiesto se Bruno Conti e Agostino Di Bartolomei avessero recuperato, Alicicco ha risposto che entrambi erano a posto e che Conti potrà giocare già domenica contro il Cesena, avendo superato l'attacco febbrile.

Poco prima di questo scambio di opinioni con i due professori, Liedholm aveva «chiuso» nel segreto della palestra i suoi uomini. Ovvio che si sia parlato della partita di Avellino, altrimenti Tessari non si sarebbe scomodato a vedere se qualche cronista stesse per caso origliando. Il lavoro è stato duro. Oltre agli esercizi con gli attrezzi, i giallorossi si sono sorbiti quasi due ore di allenamento in campo, terminando la mini-partita alla luce dei riflettori. Tutti stanchi, ma tranquilli.

Breve colloquio con Conti, al quale è stato chiesto se gli desse fastidio che si parlasse tanto del possibile ritorno di Causio in azzurro. Conti ha escluso che ciò lo disturbasse. «Il "barone" è un grosso giocatore — ha dichiarato —. Può aver avuto un momento di appannamento con la Juve, ma adesso con l'Udinese si sta ripagando la gente. Possiede una grande esperienza e quindi può insegnare parecchie cose ai giovani». Comunque lui, per il momento, non pensa alla nazionale ma solamente alla Roma. Sostiene che è tuttora in corsa per il primato, che tre punti di distacco potrebbero anche favorirla, nel senso di poter giocare... mascherata.

Liedholm è apparso sorridente, ma deciso. A proposito dell'affermazione di Marangon che si era lamentato di non essere stato avvertito della sua esclusione ad Avellino, lo svedese non ha tergiversato: «Marangon a Brunico ha sottoscritto un impegno come tutti gli altri. E cioè che non avevo bisogno di avvertire proprio nessuno. Confermo che nella Roma non vi sono titolari inamovibili». Ha escluso che Di Bartolomei possa giocare contro il Cesena, semmai potrebbe esserci a Cagliari. Il «barone» deve però avere in mente qualche variante alla formazione per rendere meno prevedibile l'attuale Roma. Altrimenti non si spiegherebbe il gran parlare che ha fatto di Giannini, un centrocampista di 17 anni, della «primavera» che «potrebbe sveltire la manovra di centrocampo». Comunque per lui saranno decisive le quattro partite prima della trasferta di Firenze, delle quali la Roma ne giocherà tre a casa (Cesena, Torino e Genoa). Respinge processi e non accusa nessuno, ma s'intuisce che qualcosa è cambiato in lui. Che cosa? È proprio questo che ci si dovrà sforzare di capire. Un compito che non spetta a noi, modesti cronisti quali siamo, ma ai dirigenti della società e, in primo luogo, al presidente Viola.

g. a.

A colloquio con Costantino Rozzi, il focoso presidente dell'Ascoli e il più squalificato d'Italia

«Non sono un kamikaze: chiedo soltanto il sorteggio e arbitri professionisti»

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — Il «Processo del lunedì» della terza rete gli ha dato una notorietà inaspettata. Milioni di spettatori hanno potuto così notarlo per la sua esuberanza. Un ciclone di parole inarrestabile Costantino Rozzi, cavaliere del lavoro, imprenditore edile (strade e campi di calcio, gli stati di Ascoli Piceno e Avellino sono opera della sua impresa), produttore di vini DOC, è anche il presidente dell'Ascoli Calcio e, forse, il presidente di serie A più squalificato d'Italia. Un uomo senza peli sulla lingua, ma che sa il fatto suo. Ultimamente si è fatto paladino del sorteggio arbitrale. Lo ha fatto a modo suo, in maniera plateale, dopo tre partite (contro il Torino, la Roma e il Bologna) «*che ci sono costate trequattro punti*». Ovviamente per «colpa» degli arbitri.

Lo incontriamo dopo Ascoli-Inter. È calmo, sta commentando con l'allenatore Mazzone il pareggio fortunoso dell'Inter. Bergamo, l'arbitro della partita, questa volta non c'entra niente. Il risultato l'hanno fatto esclusivamente i 22 giocatori in campo

— Tutte le accuse che hai rivolto a Ballerini, Barbaresco, D'Elia (che ti sono costate l'ennesima squalifica) erano dettate solo dalla rabbia del presidente-tifoso oppure da un malessere più generale?

«*No, la stampa, la televisione hanno chiaramente documentato i torti che abbiamo subito. Questi arbitraggi, per errori senz'altro in buona fede, ci hanno tolto 3-4 punti*».

— Ma a Milano hai stretto la mano a Barbaresco, D'Elia.

«*Me lo ha chiesto Sordillo. Spero di avere gli stessi arbitri e che magari un giorno possano sbagliare, sempre in buona fede, a danno di altre squadre*»

— Stai sostenendo a spada tratta il sorteggio degli arbitri. Ne sei convinto fino in fondo?

«*In Lega siamo piccoli come società, ma contiamo molto come influenza. A Milano mi hanno applaudito. Tutto questo ci dà un grosso prestigio*»

— Ma che fine farà la tua richiesta?

«*Sai, lì è come la Chiesa. Ogni problema prima viene appena sfiorato poi recepito, quindi tradotto in discussione. Prima di prendere una decisione Quando 5-6 anni fa in un articolo proposi il campionato a 18 squadre, illustrandone i pregi ed i difetti, tutti mi presero per matto. Il campionato '82-'83 sarà sicuramente a 18 squadre e così andremo anche al sorteggio degli arbitri*»

— C'è qualcuno che si oppone?

«*Nessuno, ma sai ultimamente siamo stati noi i più danneggiati Col tempo anche gli arbitri prenderanno coscienza di questo problema*»

— Presidente Rozzi, cosa non va nel mondo del calcio?

«*Sostanzialmente è un ambiente sano Dobbiamo togliere solo alcune nebbie che rischiano di offuscarlo Con alcuni ritocchi potremmo riuscire a governare molto più efficacemente questo grande sforzo*»

— Il problema è solo il sorteggio degli arbitri?

«*In gioco ci sono enormi interessi Non esiste più il dilettantismo Prendiamo la classe arbitrale Non si può più concepire che un arbitro abbia una diaria di settemila lire per dirigere una partita che "vale" almeno un miliardo di lire, ed è decisiva per una promozione, una salvezza o uno scudetto Quell'arbitro (impiegato, artigiano, imprenditore che sia) lavora tutta la settimana, il sabato sera prende la macchina, raggiunge la città dove dovrà arbitrare, la domenica sera riparte, in settimana non si è magari potuto allenare per impegni di lavoro, o può avere dissidi familiari per questo suo hobby ingrato che lo tiene sistematicamente lontano di casa le domeniche. E poi, in campo, gli capita di commettere errori e molte volte sono errori determinanti per il risultato Perché allora non diamo loro la possibilità di guadagnare cinquecentomila, un milione di lire a partita, con l'obbligo, però, di essere preparati e con il dovere, da parte nostra, di mandarli via quando sbagliano? Ecco, servono arbitri professionisti*»

— Hai parlato anche di tre commissari sugli stadi per giudicare l'operato degli arbitri in campo...

«*Tre commissari, i guardialinee con maggiori poteri decisionali, l'arbitro di area da rigore*».

— Tutti, ormai, considerano il presidente dell'Ascoli, per le sue battaglie, il leader delle squadre cosiddette provinciali...

«*Ma che dici? Io sono il leader dei presidenti di serie A e B L'aggettivo provinciale lo ritengo un'offesa*»

— Ti possiamo definire presidente-kamikaze?

«*Io cerco di fare il mio dovere. Dove non posso arrivare con la forza della mia città che è piccola ci arrivo con la forza mia*»

Franco De Felice

Oggi si inaugurano i mondiali di sci

Ingo Stenmark «attrazione» mentre gli austriaci scommettono su Klammer

● Franz Klammer (a sinistra) e «Ingo» Stenmark

Phil Mahre ha vinto la Coppa del Mondo ripetendo il successo della scorsa stagione. La coppa è preziosa e apre la strada alla ricchezza sportiva. Tutti vorrebbero vincerla ma può vincerla solo chi è disposto a impegnarsi in tutte e tre le specialità dello sci alpino. La Coppa è anche vecchia e infatti sarà «ricostruita» con una formula che la renda viva fino al termine. Per far ciò si utilizzerà la formula collaudata dei «masters» tennistico che ha appena laureato Ivan Lendl.

Ingemar Stenmark, lo sciatore leggendario che ha vinto 66 gare di Coppa del Mondo, sapeva — prima che la stagione iniziasse — di non avere «chances». Lui poteva intascare 250 punti in Coppa vincendo dieci gare tra slalom speciali e slalom giganti. A Phil Mahre per superare quel ricco bottino sarebbe bastato fare dieci volte il secondo posto e vincere tre combinate. Battuto per battuto «Ingo» ha deciso di rallentare la preparazione estiva per arrivare ai «mondiali» austriaci di Schladning in perfette condizioni, ma se Stenmark ha rinunciato alla Coppa è anche vero che Phil ha meritato di vincerla.

Per quanto bella sia, la Coppa ha meno fascino dei «mondiali», dove ci si gioca tutto nello spazio di pochi minuti. A Schladning, cittadina della Stiria che per due settimane sarà la capitale dello sci, i motivi di interesse si intrecciano. Gli austriaci vivono soprattutto per la discesa libera anche se non possono ignorare le altre specialità. In campo maschile la superiorità degli uomini di Charly Downhill Kahr (Charly «discesa libera» Kahr) è netta. In campo femminile Annamaria Proell ha già detto che la bambina Sylvia Eder è la sua erede. Gli austriaci si apprestano quindi a festeggiare Franz Klammer e Sylvia, ma è chiaro comunque che i personaggi più in vista della grande rassegna sono loro. Franz Klammer sembrava finito. L'anno scorso proprio a Schladning Charly «Downhill» Kahr lo umiliò cacciandolo dalla squadra. La «libera» di Schladning non fu poi disputata perché il favonio stava distruggendo la pista ma l'umiliazione ferì profondamente il cuore di Franz. A 29 anni è tornato ad essere il grande campione che vinceva tutto. Anzi, è più grande oggi che ieri.

Sylvia Eder ha 16 anni e ha quindi vinto la prima gara di Coppa del Mondo esattamente alla stessa età in cui Annamaria Proell vinceva la sua prima gara e gli austriaci già sognano una stella capace di fare le cose — per la verità irripetibili — della grande sciatrice di Kleinarl. Ci pare giusto «vedere» questi «mondiali» dalla parte degli austriaci indicando al primo posto nella lista dei motivi di interesse la discesa libera (e quindi «Koenig Franz», il campione ritrovato, e la campionessa neonata).

Al secondo posto viene «Ingo» Stenmark. La domanda che lo riguarda è questa: «Riuscirà a ripetere Garmish e Lake Placid?». La risposta è: «Sì. Ci riuscirà». Per non farcela bisognerebbe proprio che gli capitasse l'infortunio di Weengen, dove nella seconda «manche» dello slalom è caduto sulla spalla sinistra e senza quasi perdere velocità — ma perdendo parecchio tempo — si è rialzato concludendo la gara al secondo posto. A Schladning lo svedese sarà così concentrato da avere la mente e il cuore «sulla» neve e «nella» neve. In slalom è sifficiente inciampare in un capello per uscire di pista. Ma l'idea è che il capello che farà deragliare Stenmark sulla pista dei «mondiali» non l'abbiano ancora fabbricato.

Il terzo motivo di interesse riguarda i sovietici. Si sono preparati lavorando quasi al limite dell'alienazione. Pensavano che il lungo preambolo della Coppa, da dicembre ai primi di febbraio, li avrebbe rodati a dovere, che gli avrebbe permesso di smaltire la spaventosa mole di lavoro ingurgitata. Pare che non sia così: Aleksandr Zhirov ha fatto poco e per giunta si è acciaccato un braccio sul pendio di Adelboden. Vladimir Andreev non riesce a concludere uno slalom: si deconcentra facilmente, perde la linea per eccesso di rigidità nei movimenti e salta. Nedewhda Patrakeeva-Andreeva, la dolce moglie di Vladimir, copia il marito. Valeri Tsyganov, vincitore la scorsa stagione d'una discesa ad Aspen, è rigido come Andreev. Il migliore — ma di poco — è Volodia Makeev che di Schladning ha il bel ricordo di un terzo posto ottenuto quattro anni fa. Poi Volodia si perse nel dolore di un ginocchio tormentato dal menisco. È tornato a volare come sa la scorsa stagione e quest'anno. Degli azzurri diremo in seguito ricordando per ora che Piero Gros non va, che Paolo De Chiesa è in grandi condizioni di forma, che Bruno Noeckler farà la combinata affidando al coraggio e alla grinta la speranza di un podio problematico. Si comincia oggi con la cerimonia d'apertura.

Remo Musumeci

Stasera a Castrocaro Terme (e in TV) l'Europeo dei gallo

Nati deve superare oggi Eguia per poter puntare al mondiale

Il campione, preparato da Gimenez, troverà nello spagnolo uno sfidante forte e pericoloso - Esemplare il «caso» Mazzinghi-Little, ambiguo quello di Ungaro e Marini

«*...Ci risiamo con gli italiani...*», ha scritto *L'Equipe* nel bilancio pugilistico 1981 presentando gli undici campioni d'Europa in carica. Alla fine di dicembre, dai mosca ai massimi, le *Cinture* appartenevano a Charlie Magri (G.B.), Valerio Nati (Italia), Salvatore Melluzzo (I), Carlos Hernandez (Spagna), Joey Gibilisco (I), Clinton Mc Kenzie (G.B.), Joergen Hansen (Dan), Luigi Minchillo (I), Tony Sibson (G.B.), Rudi Koopmans (Ol) e Lucien Rodriguez (Francia). Secondo l'esperto del quotidiano parigino il campione più forte sarebbe il medio inglese Tony Sibson vincitore dello spagnolo Andoni Amana, dell'italiano Nicola Cirelli, del suo connazionale Alan Minter ma la nazione che ha più titolati è appunto l'Italia con Nati, Melluzzo, Gibilisco e Minchillo. Si potrebbe dunque pensare che il nostro Paese sia pugilisticamente il più agguerrito del Continente, il più ricco di talenti, il più abile sotto il profilo organizzativo e prospero negli incassi, il più potente nel mondo dirigenziale dell'E B U. (European Boxing Union), insomma il «numero uno» europeo. Purtroppo non è così

● VALERIO NATI: abbracciato dalla sorella subito dopo aver vittoriosamente difeso l'europeo contro l'inglese Feeney nel giugno scorso

Ai quattro campioni, per esempio, tocca dimostrare nel giro di poche settimane d'essere veramente i più meritevoli.

Stasera il piccolo romagnolo Valerio Nati nella discoteca «Bull-Bull» di Castrocaro Terme, quindi in casa si può dire, difenderà la sua *Cintura* del gallo davanti allo spagnolo Esteban Eguia nato a Santander il 10 novembre 1953, uno sfidante davvero temibile.

Alto 1,67 circa, dotato di un fisico robusto, pugile tecnico dal pugno pesante, allenato da Josè Luis Torcida, un antico avversario di Bruno Arcari, inoltre molto sicuro di sé, Esteban Eguia si rivelerà per Nati uno «challenger» ben più agguerrito del francese Jean-Jacques Souris liquidato in Sardegna e dell'altro iberico Luis de la Sagra superato in Sicilia. Possiamo dire che Eguia vale, probabilmente, l'inglese John Feeney che lo scorso 15 giugno a Cervia fece soffrire Nati infliggendogli anche un «knock-down» nel secondo assalto. Quindi nel ring di Castrocaro Terme dovrebbero svilupparsi 12 rounds di primo ordine teletrasmessi dalla TV1 in «Mercoledì Sport» dalle 22.15 circa.

Valerio Nati, il campione, nato a Dovadola, Forlì, l'undici aprile 1956, ancora invitto come professionista, è un piccolo personaggio dotato di un carattere forte, di idee limpide ma personali, di temperamento aggressivo e battagliero nelle corde tanto che gli amici lo chiamano «Maremoto», però deve essere anche un poco mutevole: cambia con facile disinvoltura *trainer* e palestre per gli allenamenti. Dopo capo Repetto che lo aveva lanciato in marina, dopo Elio Ghelfi di Rimini, dopo un amico di Forlì, per la battaglia con Esteban Eguia, che si annuncia equilibrata e durissima, Nati si è fatto preparare dall'argentino Juan Josè Gimenez nato a Bahia Blanca il 12 aprile 1950 e cittadino italiano dallo scorso 18 dicembre.

Nelle funi questo Gimenez è un artista che spera di battersi presto per il titolo mondiale dei welter-jr. contro Saoul Mamby di New York, magari a Taormina. Senza dubbio Valerio Nati, ragazzo intelligente, ha imparato qualcosa di utile, da unire alla sua potenza naturale, al suo impeto di «fighter», che gli servirà nel futuro. Il domani di Nati, tornato sotto la direzione del manager Bonetti dopo un breve litigio, è naturalmente la *Cintura* mondiale delle 118 libbre (kg. 53,524) attualmente detenuta da Lupe Pintor per il W.B.C. e da Jeff Chandler per la W.B.A., sono due tremendi gladiatori. Prima di pensare alla grande avventura, Valerio Nati deve respingere autorevolmente e convincentemente Eguia. Il «fight» sarà diretto dall'inglese Coyles in sostituzione del famoso connazionale Rollie Dakin indisposto, giudici di sedia funzioneranno il francese Rejes e l'austriaco Rado, un casalingo incallito. Speriamo che la giuria non rovini tutto come è accaduto tante volte; anche di recente a S. Ginesio, Macerata, quando Vincenzo Ungaro fu squalificato per una testata inesistente e Luigi Marini divenne campione d'Italia dei medi-jr.

La FPI, a Roma, ha *preso* in esame il clamoroso errore dell'arbitro Cabras ma, nell'ambiguo verdetto, si è fermata a metà strada secondo le sue pessime abitudini. L'arbitro Cabras è stato sospeso 6 mesi, Marini rimane campione, Ungaro non ha avuto giustizia. Ricordiamo a quelli della «Federboxe» che il 25 ottobre 1968 nel *Palazzone* di Roma Sandro Mazzinghi, campione del mondo dei medi-jr. affrontò lo sfidante Freddie Little, un maestro del Missouri, che diede al toscano una lezione di «boxe».

Gonfio, ferito al volto e dopo aver subito un «knock-down», Mazzinghi venne fermato nell'8° round ma l'arbitro tedesco Tomser, invece di decretare il k.o. tecnico a favore di Little, emise l'errato verdetto di «no-contest» con la scusa che il punteggio sul suo cartellino era pari (36-36). Tanto la W.B.A. quanto l'E.B.U. non accettarono il verdetto: Tomser venne squalificato e Sandro Mazzinghi privato della *Cintura* mondiale cinque mesi dopo vinta a Las Vegas, Nevada, da Freddie Little davanti a Stanley Hayward. Nel frattempo Mazzinghi si era ritirato. Come si vede la *Federazione Pugilistica Italiana* non ha avuto la medesima determinazione, energia e chiarezza delle consorelle statunitense ed europea. Da noi si dà sempre un colpo al cerchio e un altro alla botte, per questo andiamo tanto male.

Giuseppe Signori